

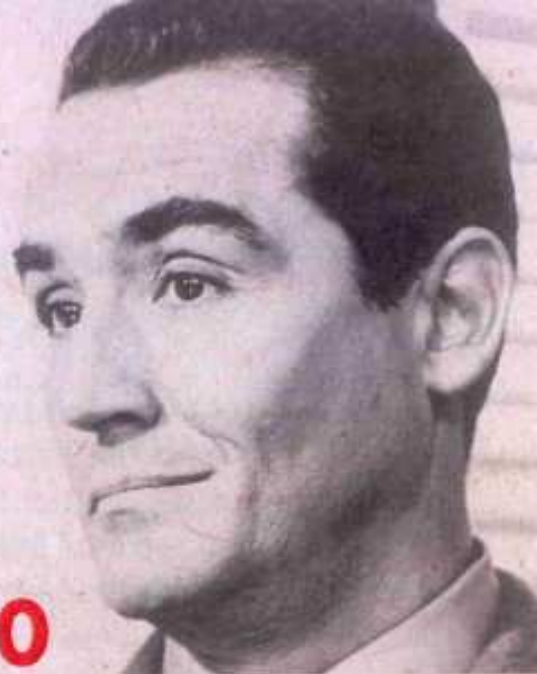


CERNUSCO SUL NAVIGLIO

SESSANTA X 10

**Il cinema italiano degli anni '60
in 10 capolavori**

Conduce: Carlo G. Cesaretti



Biblioteca Civica L. Penati - ingresso da via Fatebenefratelli

• **LUNEDÌ 23 aprile - ore 21.00**

Accattone e Il posto l'antropologia degli umili

Il primo successo di Ermanno Olmi e l'esordio di Pier Paolo Pasolini, entrambi datati 1961, segnano l'ingresso nel cinema italiano di nuovi corpi e inedite condizioni sociali, oltre al rinnovamento linguistico e narrativo portato dai due nuovi autori.

• **MERCOLEDÌ 2 maggio - ore 21.00**

Il sorpasso e I mostri la meschina commedia

La commedia all'italiana al suo massimo, perfettamente bilanciata tra critica sociale spietata (alcuni diranno cinicamente indulgente) e ironia, nei due capolavori ('62 e '63) di Dino Risi, qui tra l'altro impegnato in due tipologie narrative chiave: il road-movie e il film a episodi.



• **LUNEDÌ 7 maggio - ore 21.00**

Le mani sulla città e I pugni in tasca pubblico e privato

La critica della gestione affaristica della cosa pubblica e quella alla famiglia, nucleo bacato all'origine della società stessa, diviene sempre più sferzante e beffarda. Il film di Francesco Rosi del '63 e l'esordio di Bellocchio del '65 anticipano con forza e rabbia inedite la contestazione generale.

• **LUNEDÌ 14 maggio - ore 21.00**

Io la conoscevo bene e Signore e signori uomini e donne

I due capolavori di metà anni '60 di due grandissimi autori, a volte tuttora sottovalutati, cresciuti artisticamente in precedenza ma che nei Sessanta fecero ritratti maschili (Pietro Germi) e femminili (Antonio Pietrangeli) indimenticabili, declinandoli in commedie sarcastiche e amare.

• **LUNEDÌ 21 maggio - ore 21.00**

Blow up e Toby Dammit lo spirito del tempo

E i grandi autori del cinema italiano come reagirono a quegli anni di rinnovamento al cinema e nella società? La visione del capolavoro londinese di Antonioni e quello dello psichedelico episodio felliniano non lasciano dubbi: seppero, restando loro stessi, restituire perfettamente l'aria del tempo.

SESSANTA PER 10

Il cinema italiano degli anni '60 in dieci capolavori

Impossibile tentare anche solo una generica sintesi di ciò che fu il cinema italiano degli anni '60, segnato dai mutamenti stilistici delle nouvelles vagues e impregnato degli umori e degli stravolgimenti sociali della società dell'epoca.

Oltre alla "commedia all'italiana" (prodotto tipico proprio di quegli anni) il nostro cinema seppe infatti, allora, essere una straordinaria macchina produttiva, capace di mettere a punto film di generi fino a quel momento marginali (fantascienza, horror) e forgiarne di nuovi prima impensabili (il western all'italiana), ma al contempo riuscì a consentire come non mai ricerca poetica e graffiante critica sociale.

Abbiamo preferito allora concentrare questa enormità in dieci capolavori particolarmente emblematici per valore, temi, linguaggio, che consentiranno anche di celebrare autori chiave del nostro cinema qui senza dubbio ai loro massimi risultati. Con questo particolare rapporto (sessanta per 10, appunto) cercheremo dunque di "dare la misura" di quella che, forse, è stata la migliore cinematografia di quel decennio per qualità media, valore assoluto delle sue punte più alte, ricchezza di generi e rinnovamento linguistico.

Ma con l'occasione cercheremo soprattutto di vedere come le opere di questi nostri grandi autori siano caratterizzate da una complessiva, imbarazzante, distanza dalla retorica mediatica dei "favolosi anni '60", mostrando semmai, ai nostri occhi di oggi, come nel "boom economico" e nella conseguente, pasoliniana, "mutazione antropologica" degli italiani, si possano rintracciare, con evidenza talvolta inquietante, le radici della corruzione politica e morale del nostro Paese. Eppure, questi titoli e questi nomi, tanto altisonanti da parere scontati, sono invece purtroppo sovente misconosciuti, specie dalle ultime generazioni a cui viene così a mancare la possibilità di confrontarsi con questi illuminanti sguardi sulla nostra storia recente. La perdita di memoria di questa cruciale stagione appare dunque ancora più grave per gli spettatori italiani contemporanei, dispersi in un'alluvione di immagini che promettono "intrattenimento" ma che distolgono sempre più, giorno dopo giorno, dalla funzione formativa delle coscienze e dell'identità collettiva che aveva caratterizzato il cinema del secolo scorso.

Carlo G. Cesaretti